



In copertina:

Un F-16 polacco seguito da un Gripen ungherese sorvola la costa greca non lontano dalla base aerea di Andravida, presso la quale si è tenuta la grande esercitazione NATO Ramstein Flag 24. (Foto: Giovanni Colla via NATO Allied Air Command).

36 IL DPP DELLA DIFESA PER IL TRIENNIO 2024-2026

di Daniele Guglielmi

Lo scorso 16 settembre è stato reso pubblico il documento che riassume la situazione attuale, le esigenze e i programmi in corso e futuri delle Forze Armate italiane. Andiamo a scoprirlo nelle sue articolazioni, con particolare riguardo alle novità più importanti.

50 LA ROYAL AIR FORCE OF OMAN

di Francesco Palmas

Tra le forze aeree mediorientali, quella omanita è una delle più moderne, capace di esprimere notevoli capacità grazie all'equipaggiamento costantemente aggiornato e a personale totalmente professionista e addestrato secondo standard occidentali.

60 MIRAGE 2000 PER L'UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

L'arrivo dei caccia francesi, se consegnati in numero adeguato, rappresenterà un sensibile incremento delle capacità operative dell'Aeronautica ucraina, soprattutto per quanto riguarda lo strike a lungo raggio, ruolo attualmente ricoperto da un numero sempre più esiguo di vecchi Su-24.

66 RAMSTEIN FLAG 24

dal nostro inviato Sergio Lanna

Presso la base aerea di Andravida, dal 30 settembre al 10 ottobre la Forza Aerea Ellenica (HAF) ha ospitato la nuova esercitazione del NATO Allied Air Command concepita per fornire una sofisticata LIVEX (Live exercise) a livello tattico multi-dominio, caratterizzata da una serie di problemi realistici in un ambiente operativo complesso.

70 NUOVI PERICOLI PER LE DEMOCRAZIE

di Cristiano Martorella

Attualmente gli attacchi ai paesi occidentali non stanno avvenendo secondo modalità militari tradizionali, bensì con gli strumenti della guerra ibrida, come la disinformazione, l'intimidazione e la manipolazione.

74 UFO O DRONI?

di Angelo Ferlicca

L'avvento degli UAS nei nostri cieli ha provocato un notevole incremento delle segnalazioni di oggetti volanti non identificati. Talvolta questi avvistamenti non vengono spiegati dalle autorità per motivi di sicurezza, ma esistono anche casi non ancora chiariti sui quali è necessario indagare con serietà.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 3513636769
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Sergio Lanna, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Angelo Ferlicca, Marco De Montis, Igor Bozinovski, Alessio Libera.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 351 3636769 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Plesco (raffaele.plesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Graphicscalve S.p.A - Vilminore di Scalve (BG).

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2024 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** | www.edaiperiodici.it | via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 3513636769

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

L'asse degli autocrati e le profezie autoavveranti

Nella terza settimana di ottobre, dopo un breve periodo di ambientamento e addestramento a Vladivostok e in altre località orientali della Federazione Russa, i primi soldati nordcoreani sarebbero stati schierati sul fronte di Kursk. La notizia è stata diffusa dal GUR, il servizio d'intelligence militare ucraino e, al momento in cui scriviamo, non è stata avvalorata da altre fonti, ma Washington, Seul e la NATO hanno confermato di avere le prove della presenza di almeno 3.000 militari nordcoreani in Russia; altre migliaia non avrebbero ancora lasciato la Corea del Nord, ma sarebbero state trasferite in centri di approntamento per prepararsi a partire. Nel complesso, i soldati che il dittatore Kim Jong Un starebbe per lanciare in battaglia al fianco dei russi sarebbero circa 10.000, secondo Seul (12.000 secondo Kyiv). Tra questi vi sarebbero anche 1.500 operatori dell'11° Corpo dell'Esercito, una grande unità di "forze speciali" (che sarebbe composta da oltre 40.000 uomini, per la maggior parte truppe che in occidente definiremmo convenzionali o, al più, come Forze per Operazioni Speciali-FOS). Nei primi giorni in Russia, i militari nordcoreani hanno ricevuto divise ed equipaggiamento standard russi, e sono stati sottoposti a un "refresh" dell'addestramento basilico. Alcuni di essi avrebbero anche partecipato a un corso di guerra di droni (sia per attacco, sia per difesa) nel quale, secondo quanto riportato dalla stampa sudcoreana che cita fonti d'intelligence, avrebbero tutt'altro che brillato, non avendo dimestichezza con le tecnologie digitali.

Il compito del contingente nordcoreano, almeno in questa fase, sarebbe di rimpiazzare una parte delle forze di Mosca impegnate a riconquistare l'area della regione russa del Kursk occupata dall'esercito ucraino. Lo scopo dichiarato della puntata ucraina in territorio russo era creare una zona cuscinetto per proteggere la regione di Sumy e distruggere ponti, depositi di armi e altre infrastrutture logistiche che garantivano il flusso di rifornimenti alle forze russe sul fronte e non erano raggiungibili con attacchi missilistici a causa della mancata autorizzazione, da parte dei partner occidentali, all'impiego in territorio russo delle armi a lungo raggio (ATCMS, Storm Shadow, ecc.) dal loro fornite. Tale operazione aveva anche lo scopo di distrarre truppe russe da altri fronti, obiettivo finora sostanzialmente non conseguito e che l'arrivo delle forze nordcoreane appare destinato a vanificare. D'altro canto, il fatto che Mosca abbia dovuto ricorrere a truppe straniere segnala che, nonostante l'enorme bacino di co-

scritti da cui può attingere, la Russia inizia a sentire il peso delle impressionanti perdite subite (si stima che siano già oltre 600mila i russi morti sul fronte ucraino). Se poi si considera che la Corea del Nord fornisce ormai quasi la metà delle munizioni d'artiglieria di cui necessita l'esercito russo (2,8 milioni di colpi all'anno, contro 2,9 milioni prodotti annualmente in Russia) e si aggiungono i droni iraniani e i missili balistici inviati sempre dall'Iran e dalla stessa Corea del Nord (tutte armi offerte senza restrizioni all'impiego e ampiamente utilizzate anche contro bersagli civili), appare chiaro che ormai anche la Russia, così come l'Ucraina, è dipendente dall'aiuto dei propri partner. Per il suo strategico sostegno, Pyongyang riceverà certamente una sostanziosa contropartita. Secondo il capo dell'intelligence militare ucraina, Kyrylo Budanov, Mosca starebbe già fornendo alla Corea del Nord tecnologia per lo sviluppo di armi nucleari tattiche e lanciatori missilistici per sottomarini. Le dichiarazioni di Budanov non sono state finora confermate da altre fonti, ma bisogna tenere presente che lo scorso 19 giugno Putin e Kim hanno firmato un trattato di difesa reciproca e di collaborazione militare che, all'articolo 10, prevede una maggiore cooperazione tecnologica con particolare riguardo ad alcuni campi specifici, come Spazio ed "energia nucleare pacifica", sotto le cui voci è facile celare il trasferimento di tecnologie dual-use, se non strettamente militari.

Da notare che il dispiegamento delle truppe nordcoreane nel Kursk per riconquistare i territori occupati dalle forze ucraine rientrerebbe formalmente nei parametri del sopracitato trattato, secondo l'articolo 4 del quale ciascuna delle due parti "fornirà immediatamente assistenza militare e di altro tipo all'altra parte nel caso che questa cada in stato di guerra a causa di un'invasione armata da parte di uno o più Stati", se non fosse che l'operazione ucraina in territorio russo è frutto di una controffensiva nell'ambito di una guerra d'invasione scatenata da Mosca. Tuttavia, ciò potrebbe segnalare l'intenzione di limitare il coinvolgimento nordcoreano al solo territorio russo, almeno per il momento.

In ogni caso, con l'avventura europea l'Armata del Popolo Nordcoreano avrà l'opportunità di acquisire importante esperienza di combattimento in un teatro di guerra moderno, preparandosi dunque al meglio per quello scontro con la Corea del Sud che Kim Jong-Un ritiene inevitabile, come dimostrato dalla modifica che ha apportato alla Costitu-

zione del suo paese, annunciata il 17 ottobre, in base alla quale il Sud viene adesso considerato "Stato ostile" e ogni ipotesi di riunificazione pacifica ripudiata. Tutto ciò ha ovviamente allarmato Seul: il Presidente Yoon Suk Yeol ha dichiarato che la Corea del Sud "non resterà inerte" di fronte a una "provocazione che minaccia la sicurezza globale oltre la Penisola Coreana e l'Europa", e si è detto aperto all'ipotesi di fornire armi all'Ucraina. Finora i sudcoreani si sono limitati a consegnare munizioni d'artiglieria a paesi sostenitori dell'Ucraina, come Stati Uniti e Polonia, i quali le hanno poi girate a Kiev, "ma possiamo essere più flessibili e rivedere la politica in base alle attività militari della Corea del Nord", ha spiegato Yoon. È chiaro che Seul teme che in futuro la Russia possa restituire il favore a Pyongyang, arrivando a sostenerla attivamente in un conflitto nella Penisola Coreana. Del resto, con l'invio di proprie truppe al fianco di quelle russe per operazioni di combattimento, la Corea del Nord diventa di fatto una potenza cobelligerante della Russia, il che ha un valore politico-strategico che va ben oltre lo scontro sul terreno in corso nell'Europa orientale. I due paesi oggi rappresentano lo zoccolo duro di quell'Asse degli Autocrati che comprende anche l'Iran e si è formato sotto gli auspici della Cina, la quale se ne tiene formalmente a una certa distanza soltanto perché le conviene mantenere una postura meno rigida nei confronti dell'Occidente, dai cui mercati dipende la sua economia. In effetti, quest'alleanza ha un carattere dichiaratamente antioccidentale e ha l'ambizione di distruggere l'attuale ordine mondiale, senza tuttavia riuscire a proporre un'alternativa che non sia il caos e un'era di guerre continue in tutto il mondo. Questi stati dittatoriali, infatti, oltre al nemico comune, non hanno altri elementi che li uniscano, tanto meno un patrimonio di valori condivisi, a differenza dell'Occidente. Nel loro complesso, le democrazie liberali di stampo occidentale (tra cui figurano anche stati come Corea del Sud e Giappone) sono ancora enormemente superiori al blocco delle autocrazie (inclusa la Cina) in termini economici, tecnologici, di organizzazione sociale e militari. Pertanto, se l'Asse delle Autocrazie riuscirà a scardinare l'attuale ordine mondiale, sarà soltanto perché noi avremo rinunciato all'azione (come vediamo con l'insufficiente supporto e i tanti caveat imposti all'Ucraina), avendo creduto alla mistificatoria narrativa secondo la quale il futuro dell'Occidente è segnato, generando quindi il nefasto meccanismo della profezia che si autoavvera.